

*Restaurate 19 opere che attestano il rapporto dell'intellettuale friulano con la pittura. Saranno esposte a Casarsa assieme a quelle di pittori coevi: Tubaro, De Rocco, Zigaina, Anzil*

# Pasolini pittore e gli amici friulani

**P**ier Paolo Pasolini fu attratto dall'idea di diventare pittore, come scriveva il cugino Nico Naldini. Cominciò a dipingere a Casarsa nell'estate del 1941 paesaggi impressionisti «en plein air», poi quando i bombardamenti resero pericolose le uscite, prese a modello i parenti, per poi orientarsi all'espressionismo degli autoritratti e dei nudi femminili. Negli anni '40 fu anche attento critico d'arte sui giornali locali con articoli dedicati ai pittori friulani Renzo Tubaro, Federico De Rocco, Virgilio Tramontin, Anzil Toffolo; poi a Roma si dedicò a cinema e letteratura, senza mai abbandonare però la passione per il disegno. La Provincia di Pordenone acquisì i primi 9 disegni, nucleo iniziale della collezione conservata ora presso il Centro Studi Pasolini di Casarsa e implementata nel tempo con acquisizioni e donazioni. Ora dopo due anni di lavoro dal 2019 al 2020, la restauratrice Valeria Pedroni di Porcia ha ultimato il restauro delle 19 opere autografe di Pasolini. In gran parte su carta e a tecnica mista, si trovavano in precario stato di conservazione, poiché il poeta per dipingere usò sottili carte di recupero. La restauratrice ha trovato curiosi disegni redatti nei primi anni '40 sul retro delle tavole di studio degli studenti del pittore neorealista Federico De Rocco, che gli aveva insegnato a San Vito al Tagliamento l'uso dei colori e delle tecniche artistiche. Particolarmente impegnativo è stato il restauro dei cartoni dipinti su entrambi i lati con una pantera nero blu e con figure picassiane, ritrovati arrotolati in casa De Rocco a metà anni '90. «C'erano importanti distacchi di colore – ricorda Valeria Pedroni – ho consolidato i pigmenti e integrato le lacune cartacee». Pasolini usò tecniche inusuali e uniche, come la miscela di china e



«Suonatore di chitarra» (1946)

inchiostro tipografico nel ritratto della poetessa ebrea Giovanna Bemporad, l'ultima opera restaurata dove il colore materico è stato steso su un fragilissimo supporto, che è stato consolidato e riparato. I 19 dipinti, restaurati grazie alla Fondazione Friuli, alcuni dei quali inediti, saranno disposti appena possibile nella sala dedicata dell'Academiuta di lenga furlana, a Casarsa. Al 75° anniversario di

questa scuola, fondata da Pasolini il 18 febbraio 1945, sarà dedicata anche una mostra sugli anni friulani dal 1930 al 1950, curata da Rienzo Pellegrini e Piero Colussi, che non è stato possibile aprire finora a causa della pandemia. Il restauro dei quadri giovanili di Pasolini ha portato anche a far luce sui rapporti dell'intellettuale con alcuni pittori coevi. Importante fu il rapporto di Pasolini con Renzo Tubaro,



«Suonatori» (1941)

conosciuto nello studio di Tramontin, come scrive Licio Damiani. Ne sono prova le lettere di Tubaro, donate al Centro di Casarsa, e l'articolo dedicato dal poeta agli affreschi della parrocchiale di Goricizza nel 1949. Fu proprio durante una di queste visite a Goricizza che Tubaro legò Pasolini, che soffriva di vertigini, a una corda calandolo di peso dalle impalcature. Quando Tubaro fece a Roma il servizio militare (1950-1951), Pasolini tentò inutilmente di convincerlo a fermarsi nella capitale e lo stesso Tubaro dipinse la cappella funebre dedicata ai Caduti della Resistenza nel cimitero di Casarsa, in cui fu sepolto il fratello di Pierpaolo, Guido. Dopo poco tempo però gli affreschi si deteriorarono a causa dell'intonaco inadeguato, come previsto dal pittore, che si rifiutò di ridipingere l'opera, affidata quindi a Federico De Rocco. Piero Colussi, direttore fino al 2020 del Centro Pasolini, ricorda i ritratti reciproci eseguiti da Pasolini e De Rocco e la fotografia che li ritrae a Firenze di fronte al battistero nel 1947. «I due – continua Colussi – si erano

conosciuti all'inizio degli anni '40: durante la guerra Pasolini pubblicò delle xilografie di De Rocco sulla rivista universitaria bolognese "Il setaccio" e di Tramontin nello Stroligut casarsese testimoniando lo stretto rapporto di stima e collaborazione». Molto noti e documentati sono i rapporti di Pasolini con Giuseppe Zigaina, meno quelli con Anzil, che negli anni '70 eseguì un ritratto di Pasolini conservato a Casarsa. Quadri di Anzil e di Zigaina furono poi i premi, ricorda sempre Piero Colussi, del concorso di poesia intitolato al fratello di Pasolini, Guido (1949) e che furono assegnati ad Antonio Spagnol e Novella Cantarutti. La raccolta di opere autografe di Pasolini è stata dunque implementata con lavori di Zigaina, Anzil e Tubaro, la cui famiglia ha eseguito l'ultima donazione. Nel Centro Studi di Casarsa si è così costituito un significativo fondo di opere eseguite da pittori friulani, tutti amici e coevi di Pasolini, con i cui lavori autografi potranno essere messi a confronto.

**Gabriella Bucco**